Anno VI. TORINO, Domenica 2 GIUGNO 1872 Num. 152.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	16 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . L.	42 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	80 —	30 —	16 —
Germania . . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 2 GIUGNO 1872.

La condizione presente della Spagna.

Re Amadeo è stato costretto a non tener conto dell'aurea massima del presidente Lincoln: dovè cambiar cavalli mentre guadava il fiume. Prima che terminasse la guerra civile ebbe a passare per una crisi ministeriale. Il re venne d'Italia risoluto di adoperare da sovrano costituzionale, desiderava reggere il paese colla maggioranza, invitò ne' suoi consigli i progressisti e i democratici, gli amici del Prim ed i suoi, coll'opera dei quali era stato assunto al trono. Ma ciò che dicevasi partito liberale si scompose nelle mani del re, poichè uno dei suoi capi, il Sagasta, si alleò coi conservatori, oppositori di destra del re, mentre il Zorilla si associò agli ultraradicali e repubblicani, oppositori di sinistra del sovrano medesimo. Così Amadeo venne a trovarsi fra alcune fazioni che desideravano altri re ed altre fazioni che non volevano re di sorte alcuna. In quella gara vinse il Sagasta, ma sapeva di avere contro lui il paese e le Cortes e dopo breve e ingloriosa carriera abbandonò il portafogli e lasciò che il sovrano si sbrigasse come poteva e a questo non rimase altro a fare che mandar pel Serrano, il cui posto durante la campagna carlista fu temporariamente occupato dall'ammiraglio Topete.

Si dice che la lista dei nuovi ministri contenga i nomi di alcuni statisti che rappresentarono una parte durante il regno d'Isabella e furono sino a tempi a noi vicini sostenitori della causa del figlio di lei, il principe Alfonso. Tra i moderati, fautori di questo giovane principe e i loro vecchi avversarii, gli unionisti, i quali, guidati dal Serrano e dal Topete, abbatterono il trono d'Isabella e favoreggiarono le pretensioni del duca di Monpensieri, si dice siasi stretta testè una lega, in virtù della quale, se vacasse nuovamente il trono, Don Alfonso sarebbe proclamato monarca nell'interesse del partito conservatore, sotto la reggenza e tutela del duca di Monpensieri, alla cui figlia sarebbe fidanzato il giovane Borbone; ma nell'aspettazione di quel caso tuttavia remoto gli uomini appartenenti a quei partiti a Madrid non sono lontani dal mostrare al re la loro devozione. Così in Ispagna i liberali ed i conservatori si sono scambiate onninamente le parti, e re Amedeo non ha in questi giorni altri sostenitori che i moderati e gli unionisti che al suo avvenimento al trono erano dichiarati suoi avversarii.

Tuttavolta questi due partiti combinati non hanno la maggioranza nelle Cortes attuali ed è difficile il prevedere che cosa potrebbero guadagnare con un nuovo appello al suffragio della nazione e immaginarsi come manterranno pur l'apparenza del reggimento costituzionale. Ne' suoi diciotto mesi di regno non venne fatto al Re di costituirsi un Parlamento ed un ministero durevole e comincia forse a temere esser impossibile il governare la Spagna colla maggioranza ed a credere che si possa salvare la libertà nazionale solo coll'istinto della propria preservazione. Quali che siano le predilezioni dei ministri per altre dinastie, si sentono essi legati dall'onore e dal dovere, non meno che dal proprio interesse, a sostenere il trono da chiunque sia ora occupato, giacchè certamente essi scorgono che la rivoluzione non addurrebbe altro che nuova confusione e una disperata dissoluzione della società civile. I novelli rettori sono quanto rimane degli antichi elementi amministrativi della contrada, possono fare assegnamento sulla forza pubblica e il Serrano tornerà tosto dalle provincie settentrionali col prestigio della rapida e compiuta vittoria sugl'insorti carlisti.

E non ha ombra di dubbio che l'insurrezione sia stata pienamente soffocata e qualunque siano gli eventi a cui può soggiacere la Spagna è chiarito che i carlisti non hanno alcuna probabilità di riuscita. I successi di questi non esistono che nelle maravigliose finzioni della stampa francese, secondo la quale i campioni di D. Carlos parevano sorgere dal suolo dovunque. Nelle portentose sue corrispondenze il pretendente vedevasi dappertutto, partendo le fatiche, le privazioni e i pericoli de' soldati. Coloro che conoscono la selvaggia contrada in cui guerreggiavano quei fazioni, lungi dal maravigliarsi che l'insurrezione non sia ancora terminata del tutto, stupiranno nel vedere che siasi mostrata sì debole. La difficoltà del maresciallo Serrano non consisteva nello sconfiggere gl'insorti, ma nell'arrivarli. Insomma non poteva immaginarsi una resistenza sì fiacca come quella dei carlisti, fuggenti di distretto in distretto, riparanti sulle cime di inaccessibili montagne. Gl'insorti colsero il Governo alla sprovveduta, quando le migliori sue truppe trovavansi nelle Antille e tuttavia anche con questo grande svantaggio il Governo fu forte abbastanza per ottenere il suo scopo. Ma se ora ecco che potesse rendere ancora più sprezzabile la causa dei carlisti fu la condotta del pretendente, il quale, dopo essersi millantato di riuscire e di morire, si dileguò dopo tre giorni di azione dalla scena del combattimento, mentre i giornalisti francesi sbrigliavano la loro fantasia narrando la morte incontrata dall'eroe a Oroquieta e le gravi ferite che lo avevano costretto a ricoverare nella capanna di un montanaro.

Grazie al vanitoso esordio ed all'ignobile fine dell'impresa del principe, la causa carlista è non pur perduta ma screditata e intanto il Serrano ricevè la sottomessione delle poche bande che continuavano a scorazzare la campagna. I repubblicani furono abbastanza prudenti ed abbastanza logici per evitare di prender parte ad un'impresa la quale, checchè fosse accaduto, non poteva secondare le loro intenzioni, e i più discreti dei loro capi hanno appreso dal fato dei carlisti che è inutile confidare nel mancamento dello esercito, disperato quindi l'appello alla violenza. Le gesta delle truppe del Serrano, impiegate a dar la caccia ai carlisti nelle montagne, ne accrebbero per fermo la solidità e quella disciplina che costituisce la maggior forza degli eserciti. E che l'esercito in complesso non abbia tendenze repubblicane, è un punto che la sua condotta sotto l'amministrazione del Prim ha posto fuori di contestazione. Ora fu provato altresì che su esso non possono punto le lusinghe dei carlisti e pare che abbia imparato il suo reale dovere essere quello di combattere, non quello di *pronunciarsi*. La rivoluzione non può oramai far capitale sull'esercito ed ha perduto con questo il suo più efficace mezzo di misfare. E i repubblicani sembrano talmente convinti di questa mutazione di sentimenti negli animi dei soldati che dichiarano non voler da quinci innanzi servirsi che di mezzi morali e legali. Sperano essi di mettere in impicci il Governo con una generale secessione dei loro membri dalle Cortes, risoluzione che, secondo loro, deve lasciar il Governo senza un'attiva maggioranza. È possibile tuttavia che il Governo trovi un rimedio a tale male. Lo stesso fatto che i carlisti sono insorti in alcune provincie e caduti in altre senza cagionare alcun grave sgomento fa pronosticare bene della base di una società, la quale si mostra sì mal ferma nella superficie. Certamente la Spagna è piena di anomalie, di difficoltà e di pericoli, ma forse essa può guadagnare anzichè perdere ad ogni crisi a cui s'ingegna di sopravvivere. (*Times*).

ITALIA

Saluzzo, 31. — Si spera che il Consiglio comunale voti un concorso di L. 100,000 per una ferrovia tra Saluzzo e Cuneo.

Palestro. — Ieri, venerdì, il 9° di fanteria (scrive il *Vessillo d'Italia* di Vercelli) si è recato al vicino Palestro per commemorarvi il 13° anniversario delle due giornate campali che, nella storia militare dei nostri tempi, diedero fama immortale a quel piccolo borgo.

È là, presso al cascinale della Brida che, sul labbro di Vittorio Emanuele, suonò il famoso detto: « Soldati! qui c'è della gloria per tutti! » È là che le armi alleate di Piemonte e di Francia contro gli eserciti d'Austria, inaugurarono la guerra trionfale dell'indipendenza italiana. — È là che sorge da quattro anni il marmoreo simulacro nel quale è consacrata l'immagine del soldato italiano nell'atto che colla baionetta incannata si avventa contro il nemico.

Napoli, 30. — Il *Corr. Campano* narra che il cav. Serafino Paolozzi, sindaco di Roccasecca (stazione fra Roma e Napoli presso il Liri) notissimo pel suo ingegno e pei servizi resi alla causa italiana ed al suo paese, la sera del 25 corr. fu proditoriamente ucciso in Caprile, villaggio di Roccasecca.

Ecco le notizie che abbiamo potuto raccogliere sull'assassinio.

Il Paolozzi nella sua qualità di sindaco erasi recato in Caprile, per celebrarvi un matrimonio. Appena arrivato, e circa le ore 6 e mezzo pom., s'incontrò col sig. Michelangelo Tanfili, uomo sessagenario, ed uno dei ricchi proprietari del villaggio. Dopo essersi con lo stesso trattenuto pochi istanti in famigliare colloquio, tolse da lui commiato, e proseguì la sua via. Ma fatti pochi passi il Tanfili spianò contro di lui un fucile che portava ad armacollo, e con un colpo gli produsse alla regione sotto-scapolare sinistra 7 ferite, con altrettanti proiettili di cui era carica l'arma.

Arrestato in flagranza, il Tanfili sarebbe stato trucidato a furia di popolo, se quel delegato di P. S. non lo avesse sollecitamente rinchiuso in luogo sicuro. Egli non cercò neppure scusare il suo assassinio; anzi dichiarò che da 9 anni lo premeditava.

Il povero Paolozzi, il giorno dopo, per le riportate ferite, cessò di vivere.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 845), del 28 aprile, che istituisce in Cuneo un Comitato forestale.

2. **Un regio decreto** (n. CCLXXVIII, parte suppl.), del 28 aprile, che revoca il decreto 18 settembre 1868, N. 2047.

3. **Un regio decreto** (n. CCLXXV, parte suppl.), del 25 aprile, che approva la deliberazione emessa in adunanza del 7 febbraio 1872 dalla Deputazione provinciale di Pesaro-Urbino, con la quale si autorizza il comune di Fiorenzuola ad eccedere nell'applicazione della tassa di focatico il limite massimo stabilito nell'art. 2 del precitato regolamento, elevandolo da lire 20 a lire 27.

4. **Concessioni** governative alla provincia di Genova e al borgo di Marcianite in provincia di Caserta.

5. **La nomina** che Sua Maestà, approvando con decreti 27 aprile, ora scorso, le proposte del Consiglio dell'Ordine Civile di Savoia, nominò cavalieri di esso Real Ordine, numero 14 professori, fra cui:

Bertini Giammaria, professore di storia della filosofia in Torino;

Gastaldi Bartolomeo, professore di mineralogia in Torino.

6. **Concessioni** di medaglie al valor civile, e nomine nel personale giudiziario e notarile.

7. **Un decreto** (n. 846), del 29 maggio, del ministro delle finanze, così concepito:

Articolo unico. È prorogato a tutto il 31 luglio 1872 il termine stabilito dall'articolo 1° del decreto ministeriale 19 aprile 1872, nel quale i portatori delle obbligazioni del prestito nazionale 1866 potranno valersi della facoltà di convertire in rendita consolidata cinque per cento le obbligazioni suddette, mediante la consegna delle medesime agli stabilimenti della Banca nazionale nel regno d'Italia, od alle succursali della Banca nazionale toscana in Arezzo, Lucca, Pistoia, Pisa e Siena.

8. **Circolare** e decreto 29 maggio del ministro d'agricoltura e commercio intorno alla raccolta di prodotti minerali ad uso edilizio e decorativo.

CRONACA CITTADINA

☞ **Festa dello Statuto.** — Sono ventiquattro anni che il Piemonte è libero; dodici oramai che è libera l'Italia; e la libertà e l'indipendenza d'Italia non sono certo ultima conseguenza della libertà piemontese.

Or bene questi bei risultati si devono a quello Statuto Carlalbertino, che oggi si festeggia ufficialmente, non coll'entusiasmo certo dei primi anni, ma non meno per ciò con affetto e con ferma volontà di mantenerlo saldo e inviolato in tutto il popolo.

Salutiamo in questo giorno quel patto fra l'ordine e la libertà, il quale ha consentito al nostro paese sì maravigliose conquiste ed acconsentirà, speriamo, nell'avvenire sempre migliori progressi!

☞ **Oggi** ricorrendo la festa nazionale dello Statuto, il Prefetto di Torino commendatore Zoppi, darà il solito pranzo di gala, cui sono invitate le primarie autorità civili e militari.

☞ **Elezioni amministrative.** — Nella penultima domenica di questo mese avranno luogo nella città nostra le elezioni per la nomina di parecchi membri del Consiglio comunale. I consiglieri scadenti sono i signori:

Arnaudon prof. Giacomo — Agodino avv. Pio — Baruffi prof. Giuseppe — Balbiano cav. Eugenio (morto) — Barbaroux avv. Carlo — Coppino prof. Michele (dimissionario) — Di Sambuy conte Ernesto — Favale cav. Casimiro — Lucerna di Rorà marchese Emanuele — Nigra Giuseppe — Ripa di Meana conte Zaverio — Sommeiller ing. Germano (morto) — Sperino dott. Casimiro (dimissionario) — Sclopis cav. Giuseppe — Valperga di Masino cont. Cesare.

☞ **Comitato elettorale degli esercenti.** — L'amministrazione della Società del dazio-consumo di Torino, seguendo il principio degli anni precedenti, si fa debito d'invitare gli *elettori esercenti in generi alimentari* ad intervenire all'adunanza che avrà luogo martedì 4 giugno, alle ore 8 pom. nel *teatro Vittorio Emanuele* all'oggetto di costituire un *Comitato elettorale*, il quale promuova la formazione d'una lista di candidati per le prossime elezioni municipali.

Di quanta importanza siano specialmente in quest'anno le elezioni amministrative, non fa d'uopo di tante parole per dimostrarlo; epperciò gli esercenti elettori che più d'ogni altra categoria di cittadini sono carichi di balzelli d'ogni sorta, sono caldamente invitati a radunarsi anch'essi affine di mandare alla rappresentanza comunale chi *sappia e voglia tutelare i loro vitali interessi*.

L'Amministrazione.

NB. Non sono ammessi all'adunanza quelli che non appartengono alla categoria summentovata.

☞ **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle inscrizioni fatte dal 26 maggio al 1° giugno all'ufficio dello stato civile municipale.

Giac. Fauda, scrivano, resid. a Torino, con Cristina Olivero, res. a Torino.

Gius. Bosio, contabile nelle sussistenze militari, res. a Roma, con Luigia Richetta, res. a Torino.

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

Il secondo concerto popolare al teatro Vittorio Emanuele.

L'assistere domenica scorsa al secondo concerto popolare fu senza dubbio causa a tutti di grandi emozioni, e non tutte dovute alle bellezze della musica e della mirabile sua esecuzione. Lo spettacolo che presentava il vasto teatro Vittorio Emanuele così stipato di gente a cui si leggeva chiaramente sul volto l'avidità e la soddisfazione insieme, era spettacolo tale da lasciarne imperitura memoria. Chi poi è sinceramente appassionato della musica ed ha per conseguenza il desiderio che il culto per quest'arte gentile, si estenda il più possibile, deve averne provato una gioia insolita.

Il pubblico che si lasciò trascinare così bene all'entusiasmo, non può chiamare gli occhi complici degli orecchi; questi erano i soli a percepire e trasmettere le impressioni al cuore ed alla mente.

Notisi ancora che la musica non aveva il soccorso della parola, se ne togliamo il coro del Gabussi, messo nel programma soltanto a titolo di maggior varietà, come *comparsa*, o dirò meglio come fondo di quadro; essa si presentava nelle sue forme più larghe, più astratte, in pezzi puramente istromentali, dove adopera un linguaggio più indefinito. E neppure era di quella così detta *facile*, poichè anche la sinfonia del *Guglielmo Tell* è la più severa di Rossini, quella che racchiude un grande concetto, espresso chiaramente sì, ma con più elevatezza di quanto fosse nelle sue abitudini.

È innegabile per altro che se per il pubblico domenica la musica ebbe delle rivelazioni nuove di potenza e d'efficacia per se stessa, lo si deve ad un'esecuzione veramente superiore, ad una gran massa d'istrumenti, e quello che val meglio ancora, nel loro rispettivo numero, perfettamente equilibrati.

Cosa, si può dire, nuova per noi che siamo abituati a sentire in teatro delle orchestre impossibili, che vi urtano i nervi con suoni aspri, non essendovi mai proporzione fra gli *ottoni* e gli *archi* scarsissimi. Unica eccezione sarebbe l'orchestra del teatro Regio, se non avesse a lottare con un teatro *acusticamente* pessimo.

Il teatro Vittorio Emanuele invece è per questo riguardo ottimo. Non è dunque straordinario che ivi, un'eccellente orchestra bene equilibrata, ben guidata, animata di buona volontà e riscaldata di riverbero dall'entusiasmo del pubblico, possa mettere in tutta luce della musica *difficile*.

Per me, ed il paragone che sto per fare calza appuntino, ho sempre trovato più chiaro un canto di Dante in bocca di Gustavo Modena, che me lo sapeva declamare in quel certo modo tutto suo, di quanto me lo chiarissero le illustrazioni dei tanti commentatori; e non sono il solo di questo parere.

Tornando all'argomento del concerto, vorrei discorrere di tutti i pezzi ivi eseguiti, analizzandoli diffusamente, ma oltrechè farei la figura dei commentatori di cui parlai or ora, una volta avviato su quel pendio non so quando mi fermerei; e non solo lo spazio concessomi non basterebbe, ma temo neppure l'intero giornale. Per cui taglierò corto, tanto più che ho detto quello che più mi premeva; cioè constatare il grande successo del concerto, rivendicandone da ogni altra circostanza concomitante, il merito esclusivamente alla musica in primo luogo, e poi agli esecutori che la seppero rivelare *popolarizzabile*.

Il maestro Pedrotti, artista vero, di cuore e di mente, che sa sprigionare dalla sua anima il fuoco delle scintille che comunica agli altri suoi subordinati trasfondendo in loro uno slancio pari al suo stesso, diè prova anche di molto gusto e criterio nella scelta e disposizione dei pezzi. La sinfonia della *Stella del nord* infatti pel suo carattere grandioso, trionfale, si adatta perfettamente ad incominciare la sfilata trionfale, per tutti i riguardi, dei pezzi. Il coro *La ronda* di Gabussi, se non è del valore degli altri, non fece nemmeno cattiva figura; fu anzi buon consiglio di scegliere un pezzo relativamente facile per la prima volta che i nostri bravi allievi del liceo affrontano il palco, l'accompagnamento d'orchestra ed il pubblico.

Quei giovani operai meritarono doppiamente gli applausi caldissimi, prima di tutto perchè fecero bravamente il loro dovere, e poi perchè hanno tanto amore allo studio, da lasciare alla sera, uscendo dalla loro officina, le attrattive della festa per andar alla scuola; così si potessero contare a molte centinaia simili giovani!

Fra la sinfonia del *Freyschütz* e quella pur bellissima del Foroni, venne con felice pensiero eseguito un tempo d'un quartetto di Mendelssohn, la celebre *canzonetta*. Il pubblico elettrizzato ne volle la replica e ciò mi fa piacere non tanto per l'amor proprio della sullodata *canzonetta*, quanto perchè ciò contribuisce a rendere popolare *il quartetto*, che sarà gustato per l'avvenire anche senz'essere a parti raddoppiate, in concerti di *sala*.

Prima della sinfonia del *Guglielmo Tell* che servì di chiusa, abbiamo avuto un concerto di violino.

Anche qui lodo il pensiero di introdurre nel programma un pezzo di tal genere, così oltre alla varietà si ha occasione di mettere in evidenza dei *solisti*; di questi già ne abbiamo a Torino di eccellenti, e l'opportunità ne farà sbucciare degli altri. Tutto sta che il pezzo eseguito tenga il suo posto anche per merito musicale, e questa volta questo merito l'aveva; il settimo concerto di Beriot è una bella composizione con accuratissima istromentazione. La signora Virginia Tela-Ferni, che l'eseguì, è talmente conosciuta in arte, che il tesserne elogi è inutile; se non abbandonò l'esercito *attivante* per dedicarsi interamente alle gioie della famiglia, non volle dire per lei abbandonare il violino. No, dobbiamo ammirare sempre quella maestria, alla quale forse ora s'aggiunge maggior passione ancora, attinta alla purissima fonte degli affetti famigliari.

GIULIO BISSARDI.

Giorgio Molinengo, imballatore, res. a Torino, con Francesca Pitarello, sigaraia, res. a Torino.

Francesco Luino, maestro di musica, res. a Torino, con Maria Borgna, res. a Torino.

Gius. Milanesio, farmacista, res. a Oneglia, con Paola Deandreis, res. a Oneglia.

Domenico Odasso, contadino, res. a Garessio, con Anna Odasso, contadina, res. a Valdinferno.

Agostino Bessone, contadino, res. a Nicheliino, con Antonia Garis, contadina, resid. a Piobesi.

Napoleone Pellerino, giornaliere, res. a Torino, con Paola Rubino, tessitrice, residente a Torino.

Carlo Bellone, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Maria Rolle, conciapelli, residente a Torino.

Michele Ros-Sebastiano, tintore, res. a Oglianico, con Carlotta Micheletta-Rusca, negoziante, res. a Torino.

Conte Giuseppe Corbetta-Bellini di Lessolo, proprietario, res. a Torino, con Eleonora Massel di Caresana, res. a Casale.

Pietro Rossetti, farmacista, res. a Fossano, con Domitilla Veggi, res. a Torino.

Pietro Lucchini, tappezziere, res. a Torino, con Fortunata Dellacasa, sarta, residente a Torino.

Giorgio Sandigliano, operaio alla fabbrica tabacchi, res. a Torino, con Gioanna Casalongo, sigaraia, res. a Torino.

Anselmo Rostagno, falegname, res. a Polonghera, con Maria Blandino, cuoca, resid. a Torino.

Luigi Sup. bottaio, res. a Rivera, con Lucia Pralavorio ved. Reimondi, cuoca, res. a Torino.

Francesco Garetti, esercente trattoria, res. a Torino, con Carolina Bardone, res. a Torino.

Innocenzo Tripoi, cuoco, res. a Torino, con Teresa Cane, cameriera, res. a Torino.

Giuseppe Mollo, cameriere, res. a Torino, con Teresa Bourlot, soppressatrice, res. a Torino.

Emilio Donati, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Carolina Buratore, res. a Torino.

Pietro Toso, falegname, res. a Torino, con Luigia Bertea, cameriera, res. a Torino.

Luigi Cerri, miniatore, res. a Torino, con Giovanna Gonella, conciatrice, res. a Torino.

Giuseppe Francesco Martinengo, lavandaio, res. a Torino, con Domenica Chiabotto, lavandaia, res. a Caselle.

Francesco Bruno, passamantiere, residente a Torino, con Petronilla Acrette, passamantiera, res. a Torino.

Giuseppe Grandis, addetto alle ferrovie, residente a Torino, con Margherita Filipello, cameriera, res. a Torino.

Isacco Segre, orefice, res. a Torino, con Ester Derossi, res. a Torino.

Giovanni Arleri, benestante, res. a Torino, con Luigia Capello, res. a Torino.

Giuseppe Rabbi, confettiere, res. a Torino, con Domenica Tasso, cucitrice, res. a Torino.

Luigi Duvina, impiegato all'arsenale, residente a Torino, con Teresa Faletti, resid. a Torino.

Lotteria di beneficenza. — Con decreto delli 29 scorso maggio il signor Prefetto autorizzava la Commissione a fissare il giorno il *prossimo luglio* per l'estrazione dei premii della lotteria di oggetti aperta nel palazzo Carignano, a pro del Collegio degli Artigianelli.

Costretta la Commissione a chiedere una breve proroga al termine già dianzi assegnato per la medesima, viene però ora a dichiarare che l'estrazione avrà luogo *invariabilmente* nel suddetto giorno, *qualunque sia a quel tempo il numero dei biglietti venduti.*

E ben si spera che, cessate in oggi le inclemenze atmosferiche per cui forse riescivano così scarso finora il concorso del pubblico, si avrà modo di far maggiore spaccio di biglietti, dei quali vuol consigliare l'acquisto sia il pregio e valore intrinseco dei premii, che al giorno d'oggi sono già 792, e più ancora lo scopo caritatevole della lotteria.

Per la Commissione

Il Pres. L. Rocca.

Il monumento di re Carlo Alberto. — Ci scrivono:

Pittore anch'io (benchè non distintissimo come il suo corrispondente di ieri l'altro) ed anche un poco architetto, mi prendo la libertà di manifestare come, a mio avviso, il prefato sig. pittore cada in errore nel ritenere la piazza dello Statuto come sito opportuno pel monumento di Carlo Alberto. È una aberrazione moderna quel voler sempre collocare i monumenti nel mezzo di grandi spazii e sotto grandi visuali, e lo sarebbe più che mai riguardo a questo, di proporzioni così esili, e con quel gran vuoto che rimane fra le gambe del cavallo. Nell'osservarlo con qualche attenzione chiunque abbia occhio artistico non può non avvedersi che perchè esso faccia qualche buon effetto non conviene collocarsi a molta distanza, ma osservarlo di sotto in su, principalmente sotto le vedute di tre quarti davanti; da questi punti più non offendono la rigidezza della figura principale, la mossa dura e stentata del treno posteriore del cavallo, sparisce il vuoto fra le gambe di esso, sparisce la goffa sagoma del cappello a falda, e l'insieme prende un assai bel movimento di linee ed una certa imponenza. Com'è ora il monumento sta male che non potrebbe star peggio, poichè il lato che è in maggiore evidenza, cioè quello verso la via di Po, è anche il più infelice di tutti, con quel braccio alzato che passa davanti la testa, e con la piena veduta di quel triste cappello; e peggio molto sta, come dice il pittore, dopo l'ampliamento del palazzo Carignano; ma per porlo in migliori condizioni conviene cercare tutt'altro sito che la piazza dello Statuto. Da quanto ho premesso si scorge che la situazione in cui il monumento potrebbe essere di qualche buon effetto sarebbe in uno sfondo, in una grande nicchia, per così dire, ove non lo si potesse scorgere da lontano, ma solo arrivandovi sotto e scoprendolo per una visuale nella direzione che ho testè accennata.

Ne discorreva un giorno sulla faccia del luogo con un distinto nostro architetto, che per non so quale trista fatalità non potè ancora dare al pubblico un degno saggio del suo ingegno e del suo sapere, col mio ottimo amico conte Ceppi, ma discorrevamo, dico, e rimanemmo d'accordo che il meglio sarebbe tirare molto indietro il monumento verso l'edifizio del Debito pubblico, alzando alquanto il terreno da quella parte, ove la fabbrica rimane ora scalzata, e piantando ai lati due masse d'alberi, in modo che non rimanga troppo spazio ai lati e al di dietro del monumento; e la conclusione cui allora venimmo mi pare l'ottima anche adesso.

Con ciò rimarrebbe anche escluso l'altro progetto del distintissimo artista, quello cioè di costruire davanti al palazzo del Debito pubblico un portico per collocarvi altri monumenti; progetto, per dirla, che anche per se stesso ritengo poco adatto. Quella facciata è ancora delle meglio intese e di migliore effetto della nostra città; ci sarebbe d'importerebbe sarebbe di togliere quegli scuri lucernarii che ne deturpano la sommità; adattarvi un portico è impossibile senza rifarla completamente e tengo per fermo che ci si perderebbe anzichè guadagnarvi. Per l'amore dell'arte, per carità di patria, tregua una volta a questa furia di pretesi abbellimenti, furia ai nostri giorni veramente funesta e deplorabile! Ci serva la lezione del nuovo palazzo Carignano che ha costato tanto, che è cosa che fa qualche frascasso scenico, ma cosa di stile straniero e di stile cattivo; ci serva l'esempio del povero portico del palazzo civico, ridotto dalla smania dell'abbellimento ad una mostruosa congerie di goffezze; felice l'architetto Lanfranchi, morto tanti anni sono, che non vide il fiero strazio dell'opera sua! Certe verità, perlio! è pur bene che qualcuno finisca per dirle, e queste meriterebbero di essere un po' più sviluppate, e mi duole che non ne sia questo il luogo, chè ne sento pure un bel pizzicore!

Dalla Società protettrice degli animali riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

Avendo Ella avuto la compiacenza di pubblicare nel pregiatissimo giornale da Lei diretto lo statuto della Società protettrice degli animali, la pregherei ancora di pubblicare i nomi dei seguenti filantropi, che si sono aggiunti ultimamente ai tanti, che già hanno aderito, e il cui nome fu pubblicato nella *Gazzetta di Torino*:

Malagutti Francesco — Manero Edoardo — Monti *prof.* G. B. — Ollino Giuseppe, studente in medicina — Omar cav. avv. Secondo, ex-segretario di Legazione — Onetti avv. Luigi — Pomba cav. Giuseppe — Penzio-Vaglia, maestro d'equitazione — Provana cav. Luigi — Ricci Gian Franc., studente in legge — Sciolla Emilio, studente in matematiche — Sella Giacomo — Sella Tancredi — Selmi Angelo, allievo ingegnere — Sigismondi Giuseppe, capitano in ritiro di cavalleria — Sommi Giovanni — Stefanoni Luigi — Sturel avv. Giovanni Antonio — Viora Luigi, sotto-commissario di guerra — Zaccaria Cesare.

Il Fischietto di ieri contiene una bella ed eloquente allegoria di Camillo, per la festa dello Statuto; un vero quadretto di *buon genere*. Esso rappresenta l'incontro di re Vittorio Emanuele col Sommo Pontefice, alla passeggiata sul Pincio; i due grandi Personaggi si salutano a vicenda, e con visibile cordialità. E più sotto leggesi un *notabene* del *Fischietto*, che avverte come quel « *pio desiderio*, se le famose *guarentigie* non fossero un'utopia, potrebbe realizzarsi quest'oggi stesso sul monte Pincio. »

Teatri. — Colla rappresentazione di questa sera il Rossini finisce la sua brillantissima stagione, che ai numerosi con due sole opere: *Ombra* e *Don Pasquale*, e con soli cinque artisti. Se credessimo ai miracoli..... teatrali, diremmo che è un miracolo bell'e buono, sotto gli auspicii di San Plotow, o San Martinotti, come meglio vi piace.

Dunque all'*Ombra* e per l'ultima volta a dare il saluto a quei quattro artisti che la interpretarono e ci diedero diletto per tante sere.

Al Balbo ottiene sempre buona accoglienza l'*Attila* ed il ballo di Pulini *Funerali e danze*, ed applausi a iosa tutte le sere a Melpomene e a Tersicore, le muse più benemerite degli impresarii teatrali e del pubblico.

Martedì venture immancabilmente farà la sua entrata trionfale *Catterina di Belp*, nuova e prima opera del giovane maestro Bozzelli, che a giudizio di persone competenti racchiude bellissime ispirazioni. Speriamo che l'entrata sia effettivamente trionfale sulle scene del Balbo.

Ieri sera questo teatro venne onorato dalla presenza di tre personaggi color cioccolatte: ci spieghiamo meglio: da un principe indiano, Charnako e da due suoi fidi, i quali facevano bella mostra di sè nella terza fila delle sedie chiuse, assistendo allo spettacolo con molto interesse. Facendo astrazione della tinta nerastra dei loro volti, erano tre bellissimi uomini che attiravano gli sguardi meravigliati del pubblico, specialmente per il luccicare di certi diamanti appesi alle orecchie, i quali facevano venir l'acquolina in bocca a più di un gioielliere e... a più d'una donna.

Prendevano particolarmente di mira col binoccolo il corpo di ballo. Fortunate figlie di Terpicore!

È stato trovato giorni sono in via della Provvidenza un portafogli contenente la somma di L. 60 circa, chi lo avesse smarrito potrà riaverlo dirigendosi in via dei Fiori, n. 10, per dare le opportune indicazioni.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 31 maggio 1872.

Escoffier Gio. Battista, d'anni 83, di Pontbeauvoisin (Savoia), professore di lingua francese — Aprà Gio. Battista, id. 60, di Sciolze, falegname — Vallero Giacinta, id. 68, di Torino, ortolana — Perosino Paola, id. 12, di Revigliasco d'Asti, maestra—San Lorenzo Lucia nata Acino, id. 63, d'Asti — Notari Maria nata Martino, id. 71, di Faletto — Masera Lorenzo, id. 21, di Torino, fabbro-ferraio — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 1° giugno 1872.

Maschi 6, femmine 11 — Totale 17.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 3 giugno 1872.

Nascere del **Sole**, ore 4 36 — Passaggio al meridiano, ore 12 17 — Tramonto 7 58

Nascere della **Luna** 0 14 matt.

Passaggio al meridiano, ore 1. 11 matt.

Tramonto, ore 5 22 sera

Giorno della Luna 27°.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

1° giugno 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	734,5	+14,2	10,2	85	15° 8'		copert.
9 ant.	734,6	+15,4	10,4	81	15° 11'		copert.
12 m.	734,4	+17,1	9,1	63	15° 18'		copert.
3 pom.	734,5	+16,0	10,5	83	15° 19'		copert.
6 pom.	735,0	+13,2	10,4	93	15° 15'		piogg.
9 pom.	735,9	+13,2	9,8	88	15° 15'		piogg.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 14,0 ; massima + 17,4

Acqua caduta mill. 71,0

Minima della notte del 2 + 12,8.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 31 maggio.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2 30.

Pres. annuncia che il deputato Bertini ha inviato la propria dimissione.

La Camera ne prende atto ed è dichiarato vacante il collegio di Barge.

Pres. comunica una lettera del ministro della guerra, il quale partecipa l'annunzio ricevuto per telegrafo dal generale Medici della morte del generale Masi, avvenuta in Palermo questa mattina a ore tre.

Esprime sentimenti di vivo cordoglio, elogiando con belle parole le virtù militari e cittadine dell'illustre generale. (*Segni di adesione su tutti i banchi*).

La Camera ne prende atto, ed è dichiarato vacante il collegio di Poggio Mirteto.

Si passa all'ordine del giorno.

Cairoli fa lo svolgimento della proposta di legge da lui presentata insieme ad altri deputati, per l'estensione del diritto elettorale a tutti gli italiani d'anni 21 che sanno leggere e scrivere.

Lanza (presidente del Consiglio), fa osservare come trattisi di una questione molto grave, e come si trovino d'accordo nel sollevarla il partito avanzato e quello nero. Dichiarasi fin d'ora contrario alla proposta; tuttavia non si oppone a che sia presa in considerazione, onde presentasi l'occasione di fare un'ampia discussione sul principio sostenuto dai proponenti.

Cairoli difende nuovamente la sua proposta. La Camera ne delibera la presa in considerazione.

Lesen svolge la sua interrogazione già annunziata al ministro degli affari esteri sopra la sorte toccata ad alcuni ex-sudditi pontificii condannati dai tribunali militari dei francesi durante la loro occupazione dello Stato pontificio, e quindi esportati in Francia all'epoca della loro partenza.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri) risponde che trattandosi di una questione essenzialmente giuridica, e non politica, consulterà in proposito il suo collega il ministro guardasigilli. Occorre prender cognizione degli atti relativi alle condanne, onde giudicare con cognizione di causa dei fatti speciali riguardanti ciascun individuo. Questi atti si stanno ora raccogliendo. In seguito al loro esame farà quelli uffici che saranno ravvisati opportuni.

Lesen si dichiara soddisfatto.

Maurogonato e **Maldini** presentano le relazioni sui bilanci di definitiva previsione per il 1872 del Ministero delle finanze, e del Ministero della marina.

Sella (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge riferentesi alla spesa occorrente per l'isolamento dei molini. Ne chiede l'urgenza.

Asproni si oppone a che venga dichiarato d'urgenza.

Sella (ministro delle finanze) fa osservare che questo progetto è conforme all'ordine del giorno Minucci, approvato dalla Camera nella seduta del 28 corrente.

Il progetto è dichiarato d'urgenza.

Nicotera svolge la sua interrogazione al ministro dell'interno, annunziata nella precedente seduta.

Espone il fatto avvenuto al teatro S. Carlo di Napoli. Sostiene che il sindaco si attenne alle attribuzioni deferitegli dai regolamenti vigenti, e che invece la questura mancò al proprio dovere.

Dice che il Consiglio municipale votò all'unanimità un ordine del giorno favorevole al Sindaco e alla Giunta. Nessuna soddisfazione fu data al Sindaco per parte dell'autorità politica. Anzi il Prefetto annullò quella parte del processo verbale che si riferiva alla deliberazione del Consiglio comunale; e forse inviò al Governo la proposta dello scioglimento del Consiglio.

L'oratore difende il voto del Consiglio comunale, ed attacca vivamente il prefetto D'Afflitto, e dice essere impossibile che egli resti al suo posto per il suo colore politico. Essendo stato assessore municipale, parla delle lotte continue avvenute fra il municipio e il prefetto, con grave scapito della dignità dell'autorità.

Accenna ad alcune deliberazioni del Consiglio di Stato, facendosi richiamare dal Presidente all'ordine del giorno.

Scende ad indicare dei fatti particolari, e conclude non potersi mantenere questo stato di cose. Si scelga fra il prefetto e il municipio; o si levi il prefetto, o si sciolga il Consiglio comunale; mantenere l'uno di fronte all'altro non è più possibile.

Lanza (ministro dell'interno) risponde che vuole sfuggire alle personalità, ed occuparsi soltanto dei fatti speciali.

Dice che si vuole imporre alla Corona e al Governo l'allontanamento del prefetto di Napoli.

Difende l'operato del medesimo; nega che abbia coloriti i fatti colla passione politica. Narra il fatto del teatro, e l'andamento della vertenza. (*La Camera è disattenta*).

Dichiara che il prefetto si è condotto in tutta questa faccenda con la più grande temperanza e merita encomio.

Pironi protesta contro alcune parole dell'on. Nicotera contro il Consiglio di Stato.

Nicotera rettifica quello che ha detto a riguardo del Consiglio di Stato, insistendo nelle sue censure all'autorità politica.

La seduta è sciolta alle ore 6.

(*Gazzetta d'Italia*).

Ci scrivono:

Roma, 31 *maggio* (mattina).

L'*Opinione* commentando il voto di martedì, non dubita d'asserire che la Camera respingendo (a maggioranza debolissima) la mozione dell'on. Sanminiatelli, ha salvato la tassa del macinato. Il che val quanto dire che i favorevoli alla proposta erano tutti nomini di questo impasto! E dire che fra i deputati i quali votarono la sospensione del decreto 25 giugno, si nota tra gli altri il Ferrara, ch'è il padre naturale e legittimo della tassa sul macinato e il difensore accanito dei contatore! Ci vuole un bel l'ardimento a dirle così grosse!! La verità è che in cotesta discussione non venne punto combattuta la tassa, nè il metodo di sua esazione, ma soltanto un provvedimento illegale, altamente offensivo della proprietà privata, ed oltremodo ingiusto per gli esercenti di molini.

E tanto meno che sospeso il decreto, la tassa fosse per andare in aria, che la proposta Minucci subita con poco onore dal Ministero, ed approvata dalla Camera, priva d'ogni effetto il decreto; quindi la differenza tra la mozione Sanminiatelli respinta dalla Camera e la mozione Minucci approvata da essa, come dicevo ieri, è di pura forma anzichè di vera sostanza.

Il decreto 25 giugno è morto per sempre sotto la disapprovazione generale, irresistibile della Camera, e se l'autore si è salvato, è perchè ha voluto salvarsi a qualunque costo... Buon pro gli faccia.

Un giornale di ieri sera afferma che il generale La Marmora voglia parlare nella discussione del bilancio definitivo della guerra, che incomincia nella seduta d'oggi. Queste informazioni sono esatte; io posso aggiungere che so da buona fonte, si proponga combattere con vigore e gagliardia l'amministrazione del Ricotti, sia dal lato militare, sia dal lato finanziario.

La parola del La Marmora farà poco frutto nella Camera, ma non così nel paese. Nella Camera ora sono tutti per Ricotti: gli uni per amor di novità, come i deputati di sinistra; gli altri per codardia, come i deputati della destra. Ma nell'opinione pubblica le cose buone non saranno dimenticate; e di cose giuste ed opportune ne dirà, non ne dubitate, il rappresentante di Biella.

Al Comitato privato della Camera ha avuto pochissima fortuna il progetto di legge sull'applicazione delle multe nelle contravvenzioni alle tasse dei fabbricati e della ricchezza mobile. Il progetto è stato abborracciato dal Ministro di grazia e giustizia insieme col Boselli, faccendiere del Sella; ed è stato presentato come un gran miglioramento; ma l'effetto non ha corrisposto alle lusinghiere speranze de' suoi autori, l'impressione generale dei deputati è riuscita poco favorevole e ogni articolo del progetto ha trovato opposizioni e modificazioni ragguardevoli.

Mi scrivono da Berlino che le accoglienze fatte al principe ed alla principessa di Piemonte hanno superato ogni aspettazione, ch'è tutto dire. C'è da consolarsi davvero; se l'Italia sa far tesoro delle disposizioni benevole che le mostrano le principali potenze, per coltivare le amicizie e le alleanze sue naturali, e nello stesso tempo per ordinarsi fortemente e sapientemente all'interno, si prepara un avvenire magnifico.

La questione dell'*Alabama* che pareva definitivamente risoluta, pare s'intorbidi di nuovo, e dia luogo ad altre e gravi difficoltà e complicazioni. G.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Quanto prima si riunirà il tribunale speciale militare di Napoli per giudicare un ex-ufficiale superiore che aveva intentato due liti civili al Ministero della guerra per ottenere il rimborso di oltre 200 mila lire, e già aveva conseguito una favorevole sentenza, quando dalla perizia prescritta dalla Corte d'appello di Genova sarebbe venuto a risultare che quei crediti si appoggiavano su criminose combinazioni, e che quell'ufficiale, nell'amministrazione da lui comandata nel 1860 61, lungi di avervi derivato ragioni per gli asserti crediti, avrebbe, con permanente alterazione della forza e con una serie di false operazioni, defraudato il pubblico erario di oltre 100 mila lire, delle quali ora è chiamato a render conto alla giustizia, anzi che a ricevere le 200,000 che pretendeva.

Per ora non entriamo nei particolari di questo processo, per non pregiudicare il regolare ed imparziale corso della giustizia, ma ci proponiamo tenere informati i nostri lettori dell'andamento di questo grave processo, che getta una singolare luce sulla *buona* amministrazione del nostro esercito.

LA ROTTA DEL PO

Ecco i nuovi ragguagli che mandano da Polesine di Rovigo, 30 maggio, alla *Perseveranza*.

Una rotta del Po, in queste regioni, è un avvenimento storico; bisogna risalire colle memorie non molto addietro — un secolo circa — per trovare qualche cosa di somigliante.

Il fiume Po, nel punto della rotta, ha una larghezza che s'accosta ai 400 metri; e altrettanti metri e forse più misura la breccia aperta dalla fiumana irruente nell'argine destro. — Al momento che vi scrivo i comuni di Ro, Guarda-Ferrarese, Zocca, Ruina, Cologna, Copparo sono allagati. A Ferrara si lavora alacremente in opere di difesa, per impedire, se pure sarà possibile, l'allagamento della città. Sembra però che il fiume principale della rotta s'indirizzi verso il mare; a quest'ora infatti l'acqua è alla *Mesola*.

Dovete notare che ai terreni, che ora sono allagati, dovevano essere rivolte le operazioni della Società per le bonifiche dell'agro ferrarese, costituitasi non è gran tempo in Ferrara, per azioni, allo scopo di sanificare quell'immenso tratto di terreno acquidoso, che è sito tra il Po e le valli di Comacchio. Ecco una speranza fallita.

Non mi starò a farvi descrizioni, che potrebbero parere esagerate; mi starò contento a dirvi che il territorio allagato abbraccia una popolazione che non è inferiore di certo ai 40m. abitanti. La più parte di questi infelici ripararono in Ferrara; i più vicini a noi furono tragittati mediante barche alla nostra sponda; ed ora sono ricoverati sotto tende lungheseo l'argine sinistro.

Ai primi bisogni della fame e della nudità bastarono i soccorsi di pane, vesti, e stuoie, spediti dai Comuni limitrofi. Tre vittime si hanno a deplorare con certezza sinora; ma pur troppo non s'arresterà qui il numero; e ancora ci sono ignoti i particolari di questa luttuosa catastrofe.

Il fiume Adige decresce, così da parere scongiurato per questa volta ogni pericolo.

I fogli bosmi son pieni dei tristi ragguagli dell'inondazione. A darne un'idea, nella città di Podersin vi sono 64 persone morte e 600 case rovinate. I villaggi di Lissenice e di Michalup sono interamente sott'acqua; nel primo sono morte 30, nel secondo 7 persone. Migliaia d'individui trovansi senza ricovero e privi di mezzi di sussistenza.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 1° *giugno*.

Il Comitato termina la discussione del progetto di legge relativo all'applicazione delle multe per le omessioni ed inesattezze nelle dichiarazioni dei redditi sui fabbricati e la ricchezza mobile.

Ogni articolo dà luogo a contestazioni e proposte per parte dei deputati *Farina, Cancellieri, Bertea, Ercole, Michelini, Mancini* ed altri.

La legge viene finalmente approvata, meno l'articolo che riduce a metà la multa amministrativamente determinata per coloro che rinunciano di opporvisi in via giudiziaria, che è soppresso.

Approvansi pure i progetti di legge relativi alla convenzione con il Banco di Sicilia per la liquidazione dei conti; alla convenzione per la estrazione del sale dalle acque del circondario di Volterra; ed alla approvazione dei contratti per la vendita dei beni demaniali.

Quest'ultimo progetto comprende il contratto di permuta di fabbricati col Municipio di Torino.

Seduta pubblica.

La Camera determina siano sospese le sedute del Comitato privato. Comincia la discussione generale sul bilancio definitivo dell'anno 1872 del Ministero della guerra.

La Marmora dichiara che, a suo avviso, il ministro Ricotti come organizzatore fu invaso da una vera mania di sconvolgere tutto, non lasciando intatto nessun ordinamento esistente e comprovato buono dall'esperienza.

L'oratore accenna rapidamente alle variazioni introdotte in ogni corpo ed osserva essersi voluto disfare precisamente quelle cose che egli raccomandava fossero mantenute. Crede suo dovere di avvertire la Camera ed il paese a non illudersi intorno alle forze dell'esercito, già debole più di prima, e che procedendo ancora così diventerà maggiormente debole.

Osserva che la stampa vuol mettere

male tra l'Italia ed una nazione colla quale abbiamo moltissimo interesse di camminare d'accordo. L'Italia non si è mai trovata in situazione così favorevole e propizia a migliorare le sue condizioni. Non invidia e non rimpiange gli antichi tempi di guerre, di vittorie e di pace. Non siamo però abbastanza solidamente costituiti. Desidera che l'Italia sia forte per armi e per saviezza di Governo da ispirare fiducia a tutte le nazioni. Esamina e critica le varie riforme militari dell'anno scorso. Chiede che si sospenda la discussione del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito, finchè una Commissione di generali, da riunirsi al più presto dal ministro, riferisca sulle varie riforme che propone, sulla ricostituzione dell'esercito, sulla ricomposizione dei Corpi.

Ricotti dichiara avere egli pure deplorato alcuni scritti, pubblicati nei due paesi, tendenti a mettere ruggine, invece della buona armonia che tutti vogliono. Afferma che le riforme introdotte, e di cui trattasi, furono in gran parte suggerite dalla Commissione superiore militare del 1869. Certamente non poteva consultare taluno che si fosse mostrato contrario ai cambiamenti richiesti dai tempi. Estendesi nel dar ragione delle varie riforme adottate e della ricomposizione dei reggimenti. Avverte come lo spirito dell'esercito siasi molto rialzato negli ultimi anni e siasi nella milizia molto progredito nell'istruzione e nel suo assetto. Non può aderire alla proposta sospensione.

D'Ayala fa alcune considerazioni in risposta a La Marmora e sulla compilazione dei bilanci.

La Marmora, confidando che il Ministro terrà conto delle osservazioni che egli fece, ritira la sua proposta.

Ricotti dichiara che continuerà nella via di rinfrancare il sentimento della disciplina e ringagliardire lo spirito ed il morale dell'esercito.

Farini (relatore) risponde a La Marmora.

CORRIERE DEL MATTINO

Dicesi che sia stato nominato sindaco di Roma il conte Guido di Carpegna.

Il signor Grispigni ha di tanto migliorato nella salute, che già i medici gli permisero di scendere da letto.

Il Re parte domani, lunedì, da Roma per Firenze, dove si fermerà alcuni giorni, e poi verrà in Piemonte. Comincieranno le sue cacce su quel di Valdieri.

Leggesi nel *Fanfulla* del 1°:

Al pranzo diplomatico dato ieri sera dal marchese di Montemar per festeggiare il giorno natalizio del re Amedeo, assistevano i ministri del Re, ad eccezione degli onorevoli Castagnola e De Vincenzi, assenti da Roma, i primi dignitarii di Corte, i capi delle missioni estere, il presidente Biancheri ed il conte Maniani, il quale a motivo dell'assenza del marchese di Torrearsa rappresentava in qualità di vice-presidente il Senato del Regno. Furono fatti due brindisi: il primo dal ministro Visconti-Venosta al re Amedeo; il secondo dal marchese di Montemar al re Vittorio Emanuele.

Scrivono da Biella al *Pensiero di Nizza*:

« Posso assicurarvi che in sul finire della [illegible] settimana arrivò in Biella all'albergo della *Testa Grigia* un generale francese, che alcuni credono possa essere il maresciallo Mac-Mahon: ad ogni modo un coso grosso nell'esercito lo è. Egli si portò tosto a Pollone, paese distante circa sei chilometri ove risiede l'ex-ministro Ollivier, e si ebbe con questi una lunga conferenza che pare abbia terminato con reciproca soddisfazione, poichè nell'atto che il generale saliva in vettura, l'Ollivier gli strinse la mano, dicendogli *adieu mon général*. Naturalmente ignoro il motivo di tal visita e quanto abbiano tra di loro detto: qui però si va buccinando che la medesima possa essere stata motivata da qualche informazione che l'Ollivier avrebbe potuto dare per condurre a buon risultato le ricerche che va facendo il Governo francese circa l'amministrazione passata. »

COMMERCIO MARITTIMO.

Leggiamo nel *Commercio* di Genova:

Non sarà sfuggito a quelli fra i nostri lettori i quali seguono il movimento marittimo che quotidianamente pubblichiamo, come numerosissimi sieno già in quest'anno i bastimenti nazionali che hanno approdato per operazioni di commercio nei porti indiani di Rangoon, Akyab, Moulmein, Bassein ed anche Hong-Kong.

Fu veramente questa una fortuna per gli armatori liguri: chè diversamente in questo anno avrebbero subite forti perdite, imperocchè nei porti del Mar Nero e Danubio, ove per lo passato trovavano facili e lucrativi noleggi, non sarebbero riusciti a caricare, e quando pure avessero ottenuto il carico, sarebbe stato a corsi di sicura perdita.

Da calcoli che si siamo procurati da un esperto armatore della nostra piazza, possiamo dare con sicurezza la cifra di oltre 100 bastimenti, i quali, pressochè tutti noleggiati da case inglesi, hanno caricato riso in quei porti per Cork o Falmouth a ordini, a noli abbastanza alti (72 a 75 s. se in savorra e Ls. 4 a 4 15 con carbone ordini a Rangoon) e ritenuti abbastanza rimunerativi per gli armatori. Senza tema di molto allontanarci dall'esattezza si può calcolare che quei 100 bastimenti formino una portata complessiva di 150,000 tonnellate.

Oltre a ciò più di 150 sono già noleggiati quest'anno per caricare per la nuova campagna che principia col 1° febbraio e finisce a tutto maggio 1873, e tuttora vi è viva domanda per questi noleggi.

Come si vede questo traffico che la nostra bandiera si è aperto, merita tutta la considerazione; è quindi perciò che noi ci rivolgiamo al Governo e più specialmente ai Ministri di agricoltura e degli esteri perchè provvedano onde gli interessi dei nostri armatori in quelle lontane regioni siano degnamente tutelati da un corpo consolare esperto e pratico, poichè da sicure informazioni che sono pervenute sulla nostra piazza, l'attuale lascia molto, ma molto a desiderare. Infatti i consolati colà sono tenuti da stranieri, e per lo più da francesi, pei quali l'ultimo pensiero crediamo sia quello di curarsi degli italiani che ricorrono ad essi per essere appoggiati ed assistiti nei loro reclami.

È urgente il provvedere, ci pensino dunque, e senza indugio, chè questo potrebbe essere fatale alla [illegible] nazionale.

FRANCIA.

Il Ministro dell'interno ha diretto ai prefetti una circolare concernente le processioni del *Corpus Domini*. Il Ministro invita le Autorità a non arrecare alcun incaglio alle abitudini del passato, ed attenersi soltanto a quella misura che potrebbero interessare l'ordine pubblico, dopo aver preso i necessari concerti col clero. Relativamente alla presenza delle Autorità nelle processioni, il Ministro se ne riferisce agli usi del paese.

Non fu ancora pubblicata officialmente la nomina dei membri del Consiglio di guerra incaricato di giudicare il maresciallo Bazaine; credesi che questa si pubblicherà probabilmente lunedì nel *Journal Officiel*.

Scrivesi da Saint-Etienne che, in seguito alle inondazioni di questi giorni, la ferrovia fu gravemente danneggiata a Terre-Noire, dove i convogli dovettero arrestarsi fino a nuovo ordine.

La chiusura della discussione generale sulla legge militare fu finalmente votata; e ne era tempo. La seduta del [illegible] fu una delle più deplorabili per l'Assemblea di Versaglia; il colonnello Denfert volle rendere responsabile il generale Changarnier della capitolazione di Metz; il generale Du Temple provocò Gambetta, il quale lo mandò a farsi curare da un medico alienista.

Tra questi due uragani, il generale Billot e monsigner Dupanloup pronunziarono i loro discorsi, che non fecero certo alcun vantaggio alla discussione.

Il bilancio del 1873 porterà un aumento di spese di 63 milioni e mezzo sopra quello del 1872; bisognerà quindi ricorrere a nuove imposte per ottenere una nuova entrata di 120 milioni.

SPAGNA.

Erasi detto che il maresciallo Serrano avrebbe dato le sue dimissioni da capo supremo dell'esercito del nord. La notizia è ora confermata da un telegramma di Madrid, il quale annunzia che il generale Echague sarebbe partito ieri l'altro per rimpiazzare Serrano, che doveva giungere sabato a Madrid per dare personalmente delle spiegazioni al Congresso sulla convenzione di Amorovieta, riprovata da tutti i partiti. Vedremo se queste spiegazioni porteranno qualche luce fra tante tenebre.

Il generale Echague è assai favorevolmente conosciuto in Ispagna per la sua attività e coraggio spiegati durante la guerra dei sette anni, nella quale cominciò la sua carriera militare da semplice soldato.

Appartenne sempre al gruppo politico conosciuto sotto il nome d'*Unione liberale*.

I fogli carlisti di Parigi pubblicano un proclama del generale Tristany ai Catalani, nel quale si annunzia agl'insorti il prossimo arrivo del fratello di Don Carlos, l'infante Don Alfonso, loro *generale in capo*. Lo stesso Don Carlos non è dunque più il comandante supremo delle sue truppe?

Il pretendente, dopo di essersi recato in Spagna per dare il segnale della rivolta, sarebbe dunque fuggito altrove? Tutto ciò è molto strano ed enigmatico, come tutti gli avvenimenti di quel paese. Ed invero si potrebbe credere che il celebre eroe del romanzo di Cervantes non fosse poi così pazzo, allorquando diceva al suo scudiero: « Caro mio, tu non devi punto prestar cieca fede alla testimonianza degli occhi tuoi: nulla accade in questo paese in modo naturale, e la maggior parte delle cose che tu credi vedere, si fanno solo per incanto. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 31 *maggio*.

L'Assemblea approvò gli articoli dal 6 al 23 della legge militare.

Berlino, 31 *maggio*.

I principi Umberto e Margherita assistettero alla grande rivista passata dall'Imperatore a Postdam.

I principi fecero poscia colazione coll'imperatore a Babelsberg. Stasera ritorneranno a Berlino per assistere ad una numerosa riunione presso De Launay.

La *Gazzetta della Germania del Nord* saluta la presenza del principe reale d'Italia; esprime grandi simpatie per l'Italia, unita alla Germania da interessi reciproci.

Dice che il nemico comune dei due Stati è la dominazione gerarchica, che nel nostro secolo è un anacronismo. Termina dicendo che l'Impero saprà comprimere questo assolutismo col consenso generale della nazione.

Il *Reichstag* approvò a grande maggioranza, alla prima e seconda lettura, la proposta Lasker, tendente ad estendere la competenza dell'Impero su tutta la legislazione in materia civile.

La Commissione della Camera dei signori respinse, con 7 voti contro 6, il progetto relativo all'amministrazione dipartimentale.

Monaco, 31 *maggio*.

Il presidente del Ministero è pericolosamente ammalato.

Madrid, 31 *maggio*.

Il Congresso approvò una proposta dichiarante che non havvi luogo a deliberare sopra la proposta di dare un voto di biasimo contro il Presidente.

Zorilla dà le dimissioni (*Sensazione*).

Washington, 31 *maggio*.

Senato. — Sumner presenta una proposta dichiarante che l'arbitrato è il solo giusto mezzo di accomodare le difficoltà internazionali. Attacca vivamente Grant.

Berlino, 1 *giugno*.

I principi Umberto e Margherita assistettero oggi al gran pranzo dato dall'Imperatore a tutti i generali comandanti di truppe che presero parte alle riviste del 29 e 31 maggio. Andranno stasera a Postdam.

Madrid, 1 *giugno*.

Il [illegible] dell'esercito del Nord dirigesi nella Navarra.

Echague trasferì il quartiere generale ad Alsasua.

Serrano assistette stamane al Consiglio dei ministri. L'accordo è completo; nessuna crisi ministeriale.

Nuova-York, 1 *giugno*.

Il discorso di Sumner a favore del mantenimento dell'arbitraggio produsse grande agitazione nei circoli politici.

Schurz parlò in Senato nello stesso senso.

Il Debito pubblico nel mese di maggio venne ridotto di sette milioni.

Versailles, 1 *giugno*.

Assemblea. — Discutesi l'art. 23, che accorda una dilazione alla chiamata sotto le bandiere di alcuni giovani necessarii alle industrie ed all'agricoltura.

Gambetta lo combatte energicamente come ingiusto, e perchè può dar luogo a molti abusi.

La discussione è rinviata a lunedì.

Cristiania, 1 *giugno*.

Il re accettò le dimissioni dei consiglieri di Stato Broch e Irgens, conservando gli altri membri del Ministero. La crisi del Gabinetto è terminata.

Colonia, 1 *giugno*.

Il governatore Falkenstein sospese dalle sue funzioni il prete Lucasmann, e si fece consegnare le chiavi della chiesa, perchè, per ordine del vescovo dell'esercito, questi rifiutò di celebrare il servizio militare.

Comino Bignozzi gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 1° giugno 1872.

Torino	— 2	— 5	— 53	— 56	— 66
Milano	— 22	— 88	— 37	— 34	— 74
Firenze	— 28	— 3	— 88	— 43	— 18
Palermo	— 54	— 79	— 43	— 86	— 71
Roma	— 38	— 52	— 31	— 17	— 49
Napoli	— 22	— 9	— 38	— 3	— 26
Venezia	— 25	— 46	— 66	— 26	— 60

Notizie Commerciali

Genova, 1° *giugno* 1872. — *Caffè*. — Il nostro deposito va gradatamente esaurendosi e non abbiamo che pochi arrivi che non bastano a farlo aumentare.

I possessori si mostrano ogni giorno più tenaci nelle loro domande e le notizie che abbiamo dai principali mercati europei seguono sempre del sostegno.

Le operazioni nella settimana furono quasi nulle. I prezzi al chiudersi del mercato erano sostenutissimi.

Abbiamo a segnalare un arrivo diretto dallo scooner *Ino* da Rio Janeiro con 2300 sacchi. Sacchi 78 ci pervennero pure dalla medesima parte col vapore *Po*, e sacchi 13 con fusti 16 giunsero da Londra e 420 sacchi ci arrivarono da Palermo e 90 da Marsiglia.

Zuccheri greggi. — I due carichi giunti testè dall'Avana tipo 17 3/4 composti di 1000 fecci furono ambedue venduti per i bisogni del consumo al prezzo di L. 47 i 50 chilo, sconto 1 1/2 per 0/0.

Il nostro deposito in questa qualità è molto limitato, e i prezzi si sostengono.

— *Raffinati*. — Il sostegno in questi va ogni settimana più accentuandosi, e i possessori si mostrano sempre più tenaci nelle loro pretese. Questa sostenutezza rende minori gli affari, e i compratori sperando che l'articolo possa alquanto declinare aspettano a fare compre.

Ci sembra per ora che queste speranze sieno poco fondate e l'opinione generale che si manifesta tende più per l'aumento che per il ribasso.

I centrifughi aumentarono pure in questa settimana, e si vendettero 500 sacchi Fairie 2 1/2 a L. 41 50 i 50 chilo, e 200 id. a L. 42.

Da Maraglia ci arrivarono in questa settimana 932 sacchi, 60 sacchi da Alessandria col vapore *Africa*, e 664 sacchi da Glasgow con vapore.

Olii d'oliva. — La posizione dell'articolo durante la settimana non è punto cambiata.

Le qualità sopraffine bianche sono sempre sostenutissime e le domande per le medesime continuano sempre. Le qualità mangiabili furono più calme in questa settimana, e le contrattazioni furono minori.

Si negoziarono in tutto 180 quintali.

L'attuale nostro deposito ascende a quintali 7400, contro 16,000 nell'anno scorso a pari epoca.

Cuoia. — Le vendite divengono ognora più limitate perchè i compratori non vogliono sottostare alle pretese dei possessori.

Le vendite settimanali comprendono 870 cuoi secchi, e 400 salati.

Deposito al 1° maggio	N.	82,602
Arrivi nel mese	»	61,269
	N.	143,331
Sortiti nel mese	»	29,939
Deposito al 1° corrente in 1ª e 2ª mano, non compresi furbi 15 [illegible]	N.	113,392

Petrolio. — Come già da varie settimane dobbiamo notare, anche questa trascorse in una penuria d'affari ammirabile e si teme che avrà a passare ancora qualche mese, prima che, elasi un dettaglio nell'interno, esaurito il deposito particolare, possa mandar commissioni regolarmente come prima.

Non fuvvi variazione nei prezzi, sicchè per questa stagione possiamo tenerli stabili sopra L. 74 pei barili e a 77 per le casse. Furono venduti circa barili 80 e casse 500.

Giunse un altro carico con bar. 2312.

Cereali. — Continua il nostro mercato abbastanza calmo ed invariato.

I prezzi praticati per i tre carichi flottanti dall'Azoff con Berdiansca teneri L. 26 50 e 26 per uno da Taganrog, ed altro da Odessa con Iuka ed egualli furono per il deposito.

Il totale delle vendite dello scalo ascende ad ettolitri 38,000.

Farine. — Durante la settimana la marca A fu contrattata a L. 47 50 il quintale e la marca B a L. 45 50. Il tutto fuori città.

Risi. — All'attività della scorsa settimana subentrò in questa della calma, i prezzi però non provarono variazione di sorta.

BACHICOLTURA.

Messina, 25. — Si confermano le notizie sul felice schiudimento del seme procurato dalla ditta F. C. Silva di Torino. I bachi sono tutti saliti al bosco in ottimo stato.

Como, 30. — Notizie sempre soddisfacenti sui bachi i quali sono fra la 3ª e la 4ª. Qualche lagnanza parziale. Si attende il bel tempo.

Canzate (*Como*), 30. Tutte le partite bachi da nol sono fra la 4ª muta e l'imbozzolatura. Finora non si hanno serie lagnanze, e l'unica cosa che disturba un po' i nostri coltivatori è la deficienza della foglia che sono costretti acquistare in località lontane.

Verona, 30. — Le condizioni climatologiche sono abbastanza buone, e l'età media dei bachi è la 4ª muta. L'andamento generale della coltivazione tanto pei cartoni originarii che pei riprodotti è soddisfacente. Quello delle razze incrociate polivoltine è buono. La foglia di gelso è deprezzatissima; ed i prezzi dei bozzoli sono da L. 6 a 6 50.

Vicenza, 29. — L'allevamento può dirsi in generale chiuso, meno cioè per le [illegible] e l'alta collina. Tempo burrascoso non in modo da nuocere la salita al bosco. I bachi filano maravigliosamente. Si calcola un prodotto di circa 1/4 superiore a quello del 1871.

Quartaretto di Motta (*Friuli*), 29. — Il seme cellulare Susani è riuscito a meraviglia, tranne poche fallanze alla salita al bosco; la maggior parte dei bachi filò fino sotto la travatura delle bigattiere.

Pinerolo, 30. — Siamo pressochè al termine della stagione bacologica, l'andamento dei bachi protetto dal bel...tempo promette una felice riuscita. Ogni mattina cresce il numero delle cestelle dei bozzoli sulla piazza, da ciò aumento di compratori, ed un aumento nel prezzo della merce che questa mattina si vendeva a L. 6 a 6 50 il chilogramma.

Mondoviglio. — Dopo lo schiudimento che fu alquanto infelice non si sentono lagnanze di considerazione sull'andamento dei bachi i quali trovansi fra la 3ª e la 4ª muta, per cui si spera un raccolto più che mediocre. La foglia dei gelsi vale da cent. 75 a lire 1 il miriagramma.

Torino, 2. — Oggi il mercato è meno provvisto di ieri; poca la roba buona, i giapponesi belli anche con doppi si vendono facilmente 70 lire ed oltre, abbondano invece i roggiuoli per i quali i prezzi variano grandemente.

Cuneo, 1. — *Foglia di gelso*.

Miriagrammi 300 circa. — Prezzo da L. 1 50 a L. 1 75 il miriag.

Cereali. — A Parigi (31 maggio) essendo ritornato il mattivo tempo le farine otto marche ripresero il prezzo di 72 75 e 73.

I frumenti incerti, con pochi affari. I raccolti in Francia in complesso presentano un aspetto soddisfacente.

Londra ed il resto dell'Inghilterra fermi.

In Ungheria si lamentano i danni della siccità.

Da Odessa e Galatz 28 maggio si telegrafa che è caduta la pioggia tanto desiderata. A Taugarok invece la siccità perdurava.

Da Mosca eccellenti notizie sui raccolti.

A Marsiglia (30 maggio) mercato fermo ed animato con vendita di 24,000 ettolitri; fra cui 3200 Danubio 122/127 a fr. 27; 4800 Taugarok duro 123/123 a 31 50; 4000 Marianopoli 120/121 a 37 85; 4200 Berdianska 128/123 a 38 75 per luglio; 4800 Marianopoli 120/121 a 37 75; il tutto per 100 litri sul 1 p. 0/0.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

1 giugno. — Gli affari in generale furono poco animati essendo piccolissime le ricerche e poche le offerte. I prezzi si mantengono fermi e piuttosto al rialzo, non essendosi pienamente ristabilito il tempo secco e caldo.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	quint. L.	34 — a 36 25
Meliga	» »	25 50 a 27 25
Segala	» »	21 50 a 23 —
Avena	» »	17 75 a 18 50
Risone	» »	42 — a 44 —
Riso	» »	30 50 a 40 —
Farina-grano B	» »	43 — a 49 —

Il tutto per quint. netto e fuori dazio.

Borsa di Genova. — 1 giugno.

La Rendita da 74 40 a 74 45 per fine mese.

Azioni Banca Nazion. 3840.
Il Mobiliare da 965 a 970.
Le Meridionali 482.
Banco Ligure a 505.
La ex. Compagnia Commerciale a 543.
Cassa Generale a 428.

Francia breve lettera a 107 20, danaro a 106 95.

Londra a vista lettera 27 21, danaro 27 16.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano — 1 giugno.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	74 47
» » fine mese	74 99
Prestito nazionale 1866	81 35
» » fine mese	76 25
Azioni Banca nazionale	3850 —
» Banca Lombarda	688 —
» Banca Veneta	790 —
» Banca di Torino	827 —
» Banca di Costruzione	615 —
» Credito Milanese	274 —
» Italo-Germanica	617 —
» Regia Tabacchi	745 —
» Ferrovie Meridionali	484 —
Obbl. Ferr. Meridionali	223 1/2
» Ferr. Romane	201 —
» Ferr. Sarde	204 —
» Regia Tabacchi	521 —
» Buoni Demaniali	501 —
» Ecclesiastiche	85 1/2
Boni ferrovia Meridionali	543 1/2
Cambi sopra Francia a vista	107 —
» Londra a tre mesi	26 90
» Francoforte a tre mesi	226 5/8
» Vienna a tre mesi	235 —
I pezzi da 20 fr.	21 48 1/4
Sconto 4 3/4 per 0/0.	

Firenze, 31		1
Rendita al 5 0/0	74 26 25	74 93 28
Oro lettera	21 50 5	21 49
Londra lettera	26 93	26 90
Cambio su Parigi	107 25	107 —
Prestito Nazionale	81 60	81 55
Obblig. Tabacchi	520 —	519 —
Azioni Tabacchi	747 —	746 —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1721 —	1722 —
Az. ferr. Meridionali	480 75	483 —
Obblig. »	224 —	222 —
Buoni »	540 —	540 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
Parigi, 31		1
Rendita francese	55 35	55 80
Rendita Italiana	69 40	69 85
F. Lombardo-Veneta	456 —	458 —
Obblig. idem	200 25	200 75
Ferr. Romane	138 —	136 —
Obblig. idem	1 6 —	185 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	200 75	201 —
Obbl. ferr. Merid.	208 25	208 75
Cambio sull'Italia	6 3/4	6 3/4
Cred. mobil. Francese	485 —	485 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	705 —	705 —
Prestito	86 80	86 95

Londra a vista	25 39	25 38
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati Inglesi	93 7/16	93 1/4
Vienna, 31		1
Mobiliare	334 90	336 10
Lombarde	— —	203 40
Austriache	356 —	356 50
Banca Nazionale	840 —	838 —
Napoleoni d'oro	9 98 5	9 95 5
Cambio di Londra	112 40	112 10
Rendita austriaca	72 10	72 30
Berlino, 31		1
Austriache	212 1/4	212 1/2
Lombarde	121 1/2	122 7/8
Mobiliare	201 1/4	202 3/4
Rendita Italiana	67 5/8	67 3/4
Londra, 31		1
Consolidato Inglese	93 1/4	93 1/4
Rendita Italiana	68 1/2	69 —
Spagnuolo	36 1/2	36 5/8
Turco	53 7/8	54 —

CITTÀ DI TORINO

Prezzi dei Bozzoli

risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del 1° giugno 1872.

Bozzoli Gialli, qualità superiore, miria 32, venduti da L. 69 a 79.

Prezzo medio L. 75 02.

Bozzoli verdi e bianchi, qualità superiore, miria 320, da L. 61 a 71.

Comune, miria 304, da L. 36 a 60.

Inferiore, miria 83, da L. 20 a 35.

Prezzo medio L. 52 98.

Totale della giornata miria 639. Più miria 300 circa non dichiarati pel peso pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche*.

Mercato del 2 giugno 1872.

LUOGO	Qualità superiori	Quantità corrispondenti	Qualità inferiori	Quantità in miriagr.
Alba	69 70	64 63	40 63	300
Alessandria	77 68	67 63	62 40	400
Asti	68 32	54 67	40 53	1300
Chivasso	70 62	55 47	45 [illegible]	80
Crema	55 50	45 54	35 42	130
Ivrea	51 00	41 50	25 40	100
Pinerolo	71 75	61 70	50 60	200
Racconigi	62 74	49 61	38 48	950
Savigliano	60 68	50 59	40 49	190
Mantova	70 75	58 60	35 40	1000
Parma	90 77	76 68	66 —	900
Torino	50 70	40 59	18 38	440

REGNO D'ITALIA

Società Anonima per la Costruzione di Case e Quartieri in Roma

costituita il 1° marzo 1872 con atto a rogito del notaio PIETRO FRATTOCCHI

Capitale Sociale CINQUE MILIONI di Lire Italiane

Rappresentato da 50 mila Azioni di Lire 100 l'una, diviso in cinque Serie di un Milione ciascuna

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Barone **Ousa** Comm. **Nicolò**, Senatore del Regno — **Paternostro Francesco**, Deputato al Parlamento — **Carrara** cav. **Angelo**, Banchiere — **Colonna Adamo**, Banchiere — **Ricoschi** Conte **Michele** — Principe di **Pandolfina** Cav. **Ferdinando**, Senatore del Regno — **Barbesi Gaetano**, Banchiere — **Assanti** Comm. **Damiano**, Generale e Deputato al Parlamento Nazionale — **Ferrari** Conte **Luigi**, *Consulente legale*. Prof. **Angelo Muratori** — *Costruttori*, **Lazzari Celsio Ciampi e C.** — **Cambi Giuseppe** — **Cocchi e Guarneri** — **Ciui Francesco** — **Del Calza Celsio.**

PROGRAMMA.

Roma, sebbene in tempo contenesse due milioni di abitanti ora non può contenerne più di 300,000, e quantunque la sua superficie sia immensamente grande (18 miglia circa di circuito) e sia a dovizia fornita di vastissimi palazzi è tuttavia mancante di abitazioni, specialmente per la media classe. Egli è per queste cause, che non solamente il prezzo delle pigioni è salito all'enorme cifra di circa 300 lire annue per camera, ma è altresì difficilissimo, per non dire impossibile, rinvenire alloggi, e tanto meno piccoli quartieri, di modo che leggesi nella relazione della Commissione di Statistica, che nei Rioni di Trastevere e di Borgo si rinvengono moltissime case, che potrebbero chiamarsi *tane, grotte, porcili, canili* anzichè umane abitazioni.

Lo stesso può dirsi dei magazzini e botteghe la cui deficienza ineppia in Roma lo sviluppo del commercio, impedisce la concorrenza fra i negozianti ed aumenta il caro delle derrate e dei viveri.

A rimediare a tali inconvenienti deplorabilissimi e contro i quali ogni giorno più crescono le generali lagnanze, varie società si sono costituite allo scopo di edificare nuove case, ma servendosi esse del sistema di costruzione in uso in Roma non potranno veder coronati i loro sforzi che dopo diversi anni:

1° Perchè queste società dovendo fabbricare dei nuovi quartieri approvati dal municipio prima d'incominciare i lavori devono eseguire molte formalità; ottenere decreti d'espropriazione, quali cose richiedono moltissimo tempo;

2° Perchè le fondamenta degli edifici importano in Roma da 14 a 20 metri di costruzione sotterranea;

3° Perchè il sistema della muratura tutta a mattoni importa lunghissimo tempo, e molta spesa.

Da queste cause deriva anche, che ogni camera resta moltissimo e che non può quindi affittarsi a meno di circa 300 lire all'anno, e che poco utile deriverà dall'opera delle Società costruttrici fin qui costituitesi, alla popolazione ognor crescente della città, la quale ha d'uopo e **subito di case economiche.**

E quando si rifletta, che buona parte degli uffici governativi, che sono ancora in Firenze, dovranno ai più presto trasferirsi nella Capitale, che tutto il personale degli Stabilimenti Commerciali ed Industriali tuttora residenti a Firenze dovrà qui trasportarsi, che è a Roma, che come al proprio centro, va da ogni parte d'Italia rifluendo, la vita politica, artistica e commerciale della nazione, è evidente, che occorre provvedere **immediatamente** questa bella città di **comode ed economiche abitazioni.**

Ed è questo precisamente lo scopo a cui tende la **Società anonima**, che si è costituita per la **costruzione immediata** di 500 quartieri di 4, 5 e 6 camere ognuno, da mettersi in commercio entro lo spazio di due anni e in guisa che ogni sei mesi siano costrutte 125 abitazioni.

Ad evitare l'enorme spesa della fabbricazione delle fondamenta e a raggiungere il proprio scopo di risparmio di **tempo** e di spesa, la **società di costruzione di case e quartieri in Roma**, ha fatto di già acquisto di un numero sufficiente di antichi fabbricati, grandi e ricchi nelle migliori posizioni di Roma, a fine di servirsi dello area e delle fondamenta esistenti, non che dei materiali di demolizione alla sollecita edificazione delle proprie case.

Associatasi nell'opera sua una Compagnia di quei costruttori Fiorentini, che in meno di tre anni dotarono Firenze dei nuovi quartieri del Maglio, della Mattonaia, del Lung'Arno e viale dei Colli, modelli di solidità e di eleganza, che tutti hanno potuto a passeggio ammirare, è mediante il loro attivo ed energico concorso che la Società Anonima è sicura di potere fin da ora offrire al pubblico i cinquecento quartieri che sono l'oggetto delle sue operazioni.

I mezzi potenti, le macchine moderne, e la grande pratica che possseggono i Costruttori Fiorentini di cui sopra è parola, e le splendide prove da essi date nell'unation capitale, fanno sì che la Società consegua il risultato di avere ciascuna camera, a molto presso, come chiaramente è dimostrato dai calcoli e studi fatti dagli ingegneri della Società, da poterla vendere agli inquilini col prezzo delle pigioni col sistema di ammortizzamento in sali anni 15, al prezzo di L. 20 in media per camera, senza interesse a favore dell'inquilino, *cioè molto meno di quanto attualmente si paga di fitto qualunque camera in Roma.*

Un altro immenso vantaggio che otterrà la Società, sarà quello che ritrarrà dai pingui terreni per uso del commercio, tanto ricercati in Roma, da potere avere con certezza il doppio del prodotto in confronto delle camere nella loro proporzionata grandezza.

La Società si è costituita con atto del 1° marzo 1872 rogato dal notaio Pietro Frattocchi, col capitale sociale di 5 milioni di lire in altrettante azioni di L. 100 ciascuna, quanto enliberantemente occorre alla costruzione di tutti i 500 quartieri.

I resultati pratici, che avrà la Società, compiuta l'opera di costruzione, saranno positivamente i seguenti:

La Società, vendendo agl'inquilini i suoi 500 quartieri, col prezzo delle pigioni per 15 anni a sole lire 20 al mese in media per camera, avrà una rendita di L. 300 nulla all'anno, la quale, gli permetterà di pagare gli interessi sulle azioni, da rimborsarsene ogni anno gradatamente una quantità, con un ragguardevole numero di premi annuali per la egregia somma di oltre **un milione** di lire, come rilevasi dal relativo prospetto.

Questo sistema di ammortizzazione, ha dato enormi e vantaggiosi risultati in America, nella Svizzera ed in Francia, dove però, oltre al tasso di ammortizzazione di L. 25 a 30 per camera la Società Edificatrice che moltiplica i quartieri di Parigi e Marsiglia esigeva oltre il prezzo stabilito di ammortizzamento, un premio fisso, di lire 200 a 300 per camera, ed in tal modo si è veduto in questi ultimi anni, la Compagnia francese di Marsiglia centuplicare i proprii capitali.

La Società inoltre avrà un altro vantaggio ed è, che il comune di Roma, ha decretato un premio per ogni metro cubo, a quei proprietari di fienili, che riducano questi ad abitazioni civili, il quale premio corrisponde a L. 100 circa per ogni camera.

Questi sono gli estremi, che costituiscono il concetto economico e finanziario della impresa, e non si deve dimenticare, che questi resultati possono salire di molto, quando si consideri l'immenso vantaggio, che certamente potrà dare tutto il materiale dei muri, dei tetti, dei fienili e granari, sopra i quali la Società edificherà i propri quartieri.

Gli uomini egregi, sotto ogni rapporto, di cui è composto il Consiglio di amministrazione, e gli ingegneri, e gli abili e dovizioni costruttori, garantiscono la riuscita dell'impresa, il cui brillante successo, mentre rinnoverà a grande lucro degli azionisti, sarà pure di vantaggio e di decoro al paese.

Scopo della Società.

La Società Anonima per **la costruzione di case e quartieri**, ha per oggetto:

1. L'acquisto di fienili e granari.
2. Di ridurre questi immediatamente ad abitazioni civili, in quartieri di 4, 5 e 6 camere ognuno, per il numero totale di 2500 camere entro due anni di tempo.
3. Di vendere i proprii quartieri col sistema di ammortizzamento agli inquilini col prezzo delle pigioni.

Durata della Società.

La durata della Società è di 15 anni, e potrà prorogarsi.

La Sede sociale è in Roma.

Diritti e benefizii delle Azioni.

Le Azioni hanno diritto:

1. Ad un interesse fisso del 6 per 0/0 pagabile semestralmente.
2. Al rimborso garantito dell'azione a L. 110.
3. Ai premi annuali, che la sorte assegnerà alle azioni vincenti, fra i quali molti da 50, 40, 30, 20 e 10 mila lire, oltre un Villino del valore di 100,000 lire, come nel relativo prospetto.
4. Di poter pagare il prezzo dei quartieri con le azioni sociali.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono, sono in numero di 30,000, e vengono emesse a L. 100 ciascuna. Esse hanno diritto al godimento degli interessi al 6 per 0/0 a datare dal 1° luglio 1872, sulle somme versate ed agli altri vantaggi stabiliti nel prospetto di ammortizzamento.

Versamenti.

Le Azioni sono pagabili come appresso:

Lire 25 all'atto della Sottoscrizione.
» 15 al riparto.
» 60 in rate mensili di L. 10 a compiersi ——— un mese dopo il riparto delle azioni.
L. 100

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà lo sconto del 5 0/0.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 3, 4, 5 e 6 giugno,

in TORINO presso i sigg. Fratelli Siccardi — F. Castellini — Grassi e Frusi — Fratelli Delsoglio.

Alessandria, Bredi di R. Vitale; Giuseppe Biglione; M. di L. Torre — *Arezzo*, F. Borghini e figlio; G. Viviani; A. Chiappini — *Asti*, S. Tarsicio di Marco — *Ancona*, Almagià e Servadio; Elia Aiò; Fed. Suppa; A. Tarsetti — *Aquila*, Vincenzo Forcella; Ferd. De Paulis — *Albano*, Petrongari Alessandro — *Ascoli-Piceno*, Emidio Paloni — *Bari*, Antonio Barone e frat. — *Brescia*, Banca Provinciale Bresciana; Grazzani e Stoppani; Ant. Mazzarelli — *Bologna*, Cesare Poppi e C. — *Benevento*, A. Apuzzo e Zoppoli — *Bergamo*, Rabani Gius. M. — *Biella*, Banca Biellese — *Cremona*, Ant. Garibaldi — *Como*, Gilardini, Sala e C.; Tajana Faverio Bianco — *Cuneo*, Alessandro Cometto; R. Recouly — *Chieresa*, Mattoi, Bussi e C. — *Cagliari*, Santo Longiaru — *Castellamare*, I. Fontaine — *Firenze*, Adami Ugo e C.; G. Lazzeri e C.; Banca del Popolo; E. E. Obliechi — *Fuenza*, Banca Popolare — *Genova*, A. Carrara — *Lugo*, Banca di Romagna — *Livorno*, Moisè Levi di Vita; Banca del Popolo — *Lodi*, Emanuele Gaprara — *Milano*, Alzier, Canetta e C.; Francesco Compagnoni; P. Socconi e C.; Banca del Popolo — *Monza*, Banca monzese — *Macerata*, Banca commerciale — *Modena*, Ab. Verona; Eredi di G. Poppi; Ignazio Colò; A. di E. Sacerdoti — *Messina*, Francesco Tagliavia e C.; Gio. L. Becalli — *Mantova*, Angelo A. Finzi — *Montevarchi*, Banca valdarnese — *Napoli*, Banca del Popolo; Bonaccorso e Simonetti — *Palermo*, Banco di Sicilia; L. Muratori e C. — *Parma*, Cesare Pon; A. Bellicchi — *Padova*, Leoni e Tedesco; F. Anastasi; Carlo Vason — *Perugia*, A. Ferrucci — *Pisa*, Carlo Perroux — *Piacenza*, Pietro Orcesi — *Roma*, Sede della Società, S. Carlo al Corso, 107; Adamo Colonna, Corso 219; Filippo cav. Pericoli; Ancini e Crespi; Banca Piccolo Commercio; E. E. Obliechi, Corso 220 — *Rimini*, G. Semprini e C. — *Reggio Emilia*, C. Del Vecchio; Corvo Liuzzi — *Ravenna*, Fratelli Ortolani — *Treviso*, Giacomo Ferro — *Venezia*, Leia E.; Tomioli Pietro; Errera e Vivante — *Verona*, Figli di Leonardo Orego — *Udine*, Marco Travisini; Emerico Morandini — *Vicenza*, Calef e Comp. — *Vercelli*, Giuseppe Vietti — *Varese*, G. Bonazzola.

35 Ob.

TEATRI

Balbo (ore 8 1/2) — Opera: *Attila*; Ballo: *Funerali e danze*.

Rossini (ore 8) — Opera: *L'ombra*.

Lire 10 di mancia

A chi consegnerà al Portinaio di questa Tipografia un **Medaglione d'oro smaltato in bleu**, smarrito il 30 scorso maggio.

NOTIFICANZA

I signori Giovanni e Gaspare fratelli Jacobelli cessarono dall'esercire l'arte di capomastri muratori sin dal 1° gennaio 1871.

Per atto 1° maggio 1872, rogato Signoretti, dichiararono risolta la loro società sin dalla detta epoca, ed i lavori in corso e posteriori furono assunti dal *Bernardo Jacobelli figlio di Gaspare*, in rilievo dei medesimi e per esclusivo suo conto. 2179

Ghiaccio da vendere

Miria 1000 circa.

Dirigersi al sig. RISTA, capomastro in Moncalieri. 2140

Avviso

Pel decesso del notaio Rista, l'incanto, che doveva farsi presso di lui il 3 prossimo giugno della casa, via Monte di Pietà, num. 2, avrà luogo nello studio del sottoscritto, via Botero, num. 19.

Torino, 31 maggio 1872.

2109 G. Cassinis not. coll.

CHIERI

Da vendere all'incanto

Una casa, via Vasca, 6, d'antica e solida costruzione, con tre cortili, giardinetto ed ampie cantine (una fra le più belle di Chieri), al prezzo di lire 24m. L'incanto avrà luogo il 5 giugno nel tribunale in Torino, via Consolata, n. 12. Per schiarimenti dirigersi al procuratore capo **Giulio Piacenza.** 2116

Da affittare pel 1° luglio

Un alloggio di otto camere al piano terreno, con ampio giardino, in via Bardia, N. 4.

Altro alloggio di cinque camere al secondo piano, nella stessa casa. 2188

Vendita volontaria

nelle migliori località del Piemonte

Tenute di grande importanza e di vistoso reddito, con castelli ed abitazioni civili.

Cascine da 30 a 200 mila lire, verso Fossano, Le Valdiggi, Savigliano, Saluzzo, Carmagnola, Vallermaggiore, non che varie altre nelle provincie di Pinerolo, Biella, Asti, Vercelli, Alessandria.

Ville di lusso, e vigne con vendemmi per reddito.

Case diverse in Torino.

Ne tratta la vendita il geometra FELICE CANAVERI, Doragrossa, N. 39, Torino. 2093

CAPSULE VEGETALE AL MATICO

DI GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Quando una gonorrea resiste alle injezioni e nei casi ove bisogna combattere la malattia è necessario far uso delle **Capsule al Matico.** Esse hanno sopra tutte le altre il vantaggio di contenere il Copahu solidificato, associato all'*Essenza di Matico del Perù*, e di non provocare giammai il male o peso allo stomaco. — **Lire cinque** la boccetta, in Torino presso l'Agenzia **D. MONDO**, dai farmacisti Bonzani e Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. 12 M°

Da affittare

Alloggio di sei camere e due cameriui, Piazza Milano, N. 3, secondo piano nobile. 2155

SCADENZA DI FATALI

Con atto a rogito del sottoscritto in Orbassano, in data d'oggi, seguì l'incanto degli stabili del podere già Priulla, posti sui territorii di None e Volvera, e di cui nell'avviso d'asta delli 5 mese stesso, ed ebbe il seguente risultato, cioè:

Il lotto 1° rimase invenduto;

Il lotto 2° fu deliberato per lire 605;

Il lotto 3° fu deliberato per lire 500;

Il lotto 4° fu deliberato per lire 1890;

Il lotto 5° fu deliberato per lire 500;

Il lotto 6° fu deliberato per lire 310;

Il lotto 7° fu deliberato per lire 300.

Il termine utile per l'aumento non minore del vigesimo ai predetti prezzi a farsi nello studio di esso notaio in Orbassano, scade alle ore 5 pomeridiane del giorno 6 giugno venturo.

Per maggiori indicazioni recapito al detto notaio in Orbassano, ed in Torino, via Seminario, num. 6, piano 2°, e via Bertola, num. 22, dal geometra signor Carlo Dovo.

Orbassano, 22 maggio 1872.

2059 C. Felice Dovis not.

AUMENTO DI VIGESIMO

Con verbale d'incanto ricevuto dal giudice delegato presso il tribunale civile e correzionale di Torino avv. Giuseppe Spingardi, in data d'oggi, venne lo stabile caduto nel giudizio di divisione vertente nanti questo tribunale, tra il Piacenza Gioiello Giovanni, residente in Marsiglia, commendatore Giuseppe, maggiore generale in ritiro, residente in Pollone, Luigi dottore in medicina, residente in Bolzanetto, od Ignazio avv., residente in Torino, fratelli del fu Giuseppe, deliberato a favore di Junck Giovanni fu Bernardo, nato a Sarriuis e residente in Torino, pel prezzo di lire 23m,100.

Descrizione dello stabile.

Corpo di casa in Torino, sezione Monviso, in via Lagrange, n. 11, coi nn. 17 a 183 inclusivi, nel piano 1° dell'isola quarta, intitolata Santa Rufemia.

Il termine utile per fare l'aumento del vigesimo scade con tutto il giorno 7 giugno prossimo venturo.

Torino, 23 maggio 1872.

2081 C. Favarino canc.

SEME DI SARDEGNA.

La ditta Siccardi ed Andreotti di Torino,

via Carlo Alberto, 36,

che da sei anni attende al confezionamento del Seme-Bachi, ebbe anche in quest'anno la fortuna di veder coronate con felice esito le sue fatiche, coll'acclimatare nell'Isola di Sardegna la Semente a bozzolo verde e giallo. Diffatti, le numerose partite di questa Società ebbero un felicissimo esito, giacchè dalle notizie avute da Ittiori, Almese, Rubiana, Rivara, Villarbasse, Grugliasco, Palazzolo Vercellese, Casello, Moncalieri, Carignano, S. Raffaele, Truffarello, Pino Torinese e Torino, risulta che i Bachi hanno già avviato da più giorni felicemente il loro lavoro al bosco.

Fra pochi giorni si apriranno le sottoscrizioni per l'esercizio 1873. 2132

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI di Torino

Scadenza di fatali

Mercoledì, 12 prossimo giugno, alle ore 6 pomeridiane, scade il termine utile per l'aumento del vigesimo sul prezzo di **L. 140,100,** cui venne deliberato il corpo di casa, via Alfieri, N. 9, con atto d'oggi al rogito del notaio sottoscritto.

Torino, 28 maggio 1872.

Notaio OSCARRE PAROLETTI.

2121

A ODDONE E COMP.

Torino, **Emporio di Sericoltura,** via Cavour, 10

Sottoscrizioni per Cartoni del Giappone pel 1873

alle seguenti Società:

Società Piemontese colla garanzia degli esami microscopici.
Andreossi e Comp. di **Bergamo.**
Società Alto Piemonte di **Cuneo.**
Civetta e Cremona — S. Stefano Belbo.
V. Aymonin e Comp. a **Yokohama.**
Alcide Pucch e Comp. — Brescia.
Davide Viganò e Fratelli — Milano.
Fermo Conti e Comp. — Milano.
Società Saluzzese Ghirardotti — Saluzzo.
Cattaneo G. — Milano.
Società della Lomellina — Mortara.
Tasca Aristide e Comp. — Bergamo.

Si mandano i programmi e schede a chi ne fa domanda. 2125

SEME BACHI PER L'ANNO 1873

Anno XV di Esercizio

LA SOCIETÀ BACOLOGICA

CIVETTA e CREMONA di S. Stefano Belbo

AVVISA

Che, rinnovando in quest'anno la spedizione al Giappone, apre la sottoscrizione ai Cartoni annuali, alle seguenti condizioni:

Pagamento **L. 6** all'atto della sottoscrizione, il saldo alla consegna.

La Circolare-Programma, visibile presso li suoi incaricati, sarà pure spedita a chi ne farà richiesta.

Per le commissioni dirigersi:

In **S. Stefano Belbo, alla Direzione della Società;**
In **Torino**, alli sigg. **Fratelli Cariana**, Banchieri.
» alli sigg. **A. Oddone e Comp.**, via Cavour, 10;
» alla Farmacia **Schiaparelli**, piazza S. Giovanni.
In altri luoghi presso li suoi incaricati. 2126

Il sig. Pietro Luisetti

avendo cessato di appartenere alla Ditta Dott. **CARLO ORIO**, quale incaricato dell'acquisto Cartoni di Seme Bachi al Giappone, riceve direttamente commissioni di Seme Giapponese per l'allevamento 1873 alle condizioni portate da Programma che si spedisce a richiesta.

Milano, via Croce Rossa, N. 10. 89 Mauz.

CAPPELLI DI PAGLIA 5 Alli

La rinomata occasione unica vende al dettaglio a prezzi di fabbrica ottenendo così il 25 per cento di vero ribasso. Unito a grandissima scelta in novità sono le particolarità che stabiliranno con buon successo il **QUINTO ANNO DI VENDITA. Cappelli** da uomo, donna e ragazzi a L. 2, 3, e più. **Panama, Palmiers**, specialità in **cappellini** per giardino, leggerissime da L. 2, 3, 4. **Prezzi fissi.**

Fratelli DECESARIS, angolo via Rosta (già Nuova), e Finanze, Torino.

DA VENDERSI in MEINA (Lago Maggiore)

Cartiera con macchina *sans-fin*, e con casa civile in costruzione. — Per le trattative dirigersi ivi a *Francesco* FORNI. 2187

Fabbrica Premiata e Privilegiata 65

CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE

E GENERI RELATIVI

MASSAZZA CARLO E C.

CAPI MASTRI

E FUMISTI MECCANICI

via D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO — Calorifero — Cucina — via D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO — Camino

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

35 anni di successo ottenuto in una efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per ridestare le funzioni della stomaco, attivare quelle degl'intestini e guarire le malattie nervose, acute e croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitano la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere ogni residuo, calori con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la debolezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo 3 fr.

Fabbrica e Spedizioni: Ditta: **J. P. LAROZE** e C.ie, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Torino*: Mondo, Bonzani, Taricco, Ferrarotti, Cornaglia. *ai Mauz.*

2079 NEL FALLIMENTO

di Giulia Tosa, già negoziante in ammitterie e Monregale.

Alle ore 8 antimeridiane del 28 prossimo giugno avrà luogo, in una delle sale di questo tribunale, la verifica dei crediti.

I creditori pervio prima del detto giorno trasmettano al sindaco del fallimento signor Ilica liquidatore in Torino, od al cancelliere sottoscritto i titoli dei rispettivi loro crediti, accompagnati da nota su carta bollata da L. 1.20, indicativa dell'ammontare dei crediti medesimi.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Biella, addì 24 maggio 1872.

P. Possati canc.

2080 FALLIMENTO

di Comino Giovanni Battista, negoziante, in Mondovì, Piazza-Maggiore.

Il tribunale del circondario di Mondovì, f. f. di tribunale di commercio, ha dichiarato con sentenza del 22 maggio 1872 il fallimento di detto Comino, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, e nominati i sindaci provvisori Perone Giuseppe di Mondovì, e Tonello Gerolamo di Trinità; ha fissato il giorno 11 prossimo venturo giugno, ore 9 antimeridiane, per l'adunanza dei creditori avanti il signor giudice delegato Giovanni Ansaldi, onde addivenire alla nomina dei sindaci definitivi.

Invita pertanto detti creditori ad intervenirvi.

Mondovì, 24 maggio 1872.

Not. I. Sardi canc.

2144 NEL FALLIMENTO

di Giovanni Scialdo, già negoziante orefice in Torino, piazza Castello, 24, casa Giriodi.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri ha determinato l'epoca della cessazione dei pagamenti del fallito suddetto, all'27 di ottobre 1870.

Torino, 29 maggio 1872.

Avv. Massarola vice-canc.

Torino, Tip. C. Favale e C.